

APPROPRIAZIONE INDEBITA

Tribunale dei Khmer rossi: in appello, ergastolo per il compagno Duch

APPROPRIAZIONE INDEBITA

03_02_2012

Phnom Penh (AsiaNews) - Il tribunale Onu per i crimini di guerra in Cambogia ha respinto oggi l'appello presentato dai legali di Kaing Guek Eav - meglio conosciuto come compagno Duch - commutando in ergastolo la pena a 30 anni di galera inflitta in primo grado. Nel proclamare la sentenza Kong Srim, presidente della Corte, ha sottolineato che i giudici hanno deciso di "comminare la pena del carcere a vita" perché i "crimini commessi [...] sono indubbiamente fra i peggiori registrati nella storia dell'uomo". E per questo l'ex comandante della famigerata S-21, il carcere di Tuol Sleng a Phnom Penh, merita "la pena più elevata possibile". Centinaia di cambogiani - molti dei quali sopravvissuti al genocidio perpetrato dai Khmer rossi - hanno assistito al verdetto finale del procedimento.

Il 69enne compagno Duch, il solo ad aver ammesso le proprie colpe e aver chiesto perdono, dopo un lungo cammino che l'ha spinto anche a convertirsi al cristianesimo, è stato arrestato nel 2010 e condannato a 30 in primo grado. Nella S-21 sono morte fra le 15mila e le 17mila persone, per fame, stenti, torture o esecuzioni sommarie. Egli ha appellato la sentenza, affermando che era "solo" un ufficiale di seconda fascia, costretto a seguire gli ordini impartiti dai leader Khmer rossi nel "timore di venire ucciso". Tuttavia, i giudici non hanno creduto alle sue parole e hanno aumentato l'iniziale pena a 35 anni, poi ridotta a 30, comminando il carcere a vita.

Alla caduta del regime dei Khmer rossi il 7 gennaio 1979, con l'invasione di Phnom Penh delle truppe vietnamite, solo sette persone sono riuscite a fuggire dalla

prigione, riuscendo a salvarsi e raccontare poi i drammi patiti in carcere. Fra questi vi era il famoso artista Van Nath, che è riuscito a salvarsi dipingendo ritratti di Pol Pot, del compagno Duch e altri leader del movimento maoista. Le sue celebri opere hanno inoltre documentato un drammatico spaccato della vita nelle celle e delle quotidiane torture inflitte a uomini, donne, bambini e neonati massacrati senza pietà alcuna. Egli è morto il 5 settembre 2011 all'età di 66 anni (cfr. *AsiaNews* 07/09/2011 **Phnom Penh: morto Vann Nath, l'artista che ha dipinto le atrocità dei Khmer rossi**).

La Cambogia porta ancora le ferite della dominazione dei Khmer rossi guidati dal sanguinario Pol Pot, che ha governato il Paese dal 1975 al 1979 seminando morte e distruzione. In pochi anni il regime ha eliminato - per fame o nei famigerati Killing Fields, campi di sterminio alle porte di Phnom Penh - quasi due milioni di persone (circa un quarto della popolazione). Molte delle vittime erano intellettuali, medici, insegnanti ed esponenti dell'élite culturale. Al momento è in corso un secondo processo contro altri tre leader Khmer rossi: Nuon Chea, conosciuto con il soprannome di "Fratello numero due"; Khieu Samphan, ex capo di Stato della Kampuchea Democratica; Ieng Sary, ex ministro degli Esteri del regime.

Tuttavia i critici sottolineano che il Tribunale Onu, criticato per corruzione e inefficienze, ha colpito - in parte - solo i simboli del regime ma non ha garantito vera giustizia al popolo cambogiano. Pol Pot è morto nel 1998 per malattia e non ha mai subito processi né incriminazioni per le atrocità commesse sotto il suo comando. Inoltre, molti dei vecchi funzionari di secondo piano e vecchi quadri del movimento maoista sono ancora oggi liberi e in molti casi ricoprono importanti ruoli di governo.

Da Asia News del 3 febbraio 2012